

IL TRIUMFO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via della Prefettura, N. 6.

Si vende all'Edicola o alla cartoleria Barducco.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno Anno L. 16 Semestre L. 8 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale Anno L. 24 Semestre L. 12 Trimestre L. 6 Pagamenti anticipati Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli compilati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea. Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea. Per inserzioni continuata presso da costruirsi. Non si restituiscono manoscritti. - Pagamenti anticipati - Un numero arretrato Centesimi 5

L'AUSTRIA e L'ITALIA

Sull'irredentismo l'Adige ha una rimarchevole corrispondenza della quale riportiamo i brani più salienti.

« Si vuol fare una questione irredentista ad ogni costo, sia dagli organi della consociazione, sia dai soliti agitatori clericali, conservatori, austriacanti, di qua e di là delle Alpi, si danno in mano per consacrare le patriottiche parole dell'on. Teobaldo. Peraltro nel Teobaldo un così detto uomo di stato viennese fu, in forma di telegramma dalla capitale austriaca, una carica politica contro l'Italia, e l'ambizione di lui, tendente intieramente a baciarci (noi austriaci) dall'Adriatico! L'Italia aspira a Trieste, essa intriga in Dalmazia ed in propaganda religiosa in Albania. Tutto questo sa quel sagace uomo di stato e quindi « L'Austria farebbe un fatto capitale, lasciando ingrandire l'Italia nel Mediterraneo (Africa), poiché ciò le darebbe una situazione, di cui il contraccoppio si risentirebbe fino nell'Adriatico ».

Ben inteso questa grande sortita è suggerita dagli echi della parola del Teobaldo. Ora il grand'uomo austriaco, che sembra sia lo stesso corrispondente viennese del Temps, dice delle cose vere e delle cose false. Le vere sono che l'Italia aspira a Trieste (ben inteso, anche a Trento), ed avrebbe detto meglio al confine naturale delle Alpi dal Brennero al Monte Maggiore, poiché l'Italia non fa questione di due città, ma del ricupero di due intere provincie, fissate da imprascindibile ragione di natura e da sacro diritto di completamento della sua nazionalità. Ha detto pure il vero quando, sebbene con parole errate, ha accennato al dominio dell'Adriatico. Sioramenti. Da quando l'Italia ebbe una storia, questa le assegnò sempre la padronanza nell'Adriatico, che fu, se si deve credere ai geografi antichi, sempre mare degli abitatori della nostra penisola; poi romano italico, poi italico dell'Esarcato, infine veneto italiano suo alla caduta della gloriosa nostra repubblica.

Ed italiano fu il golfo sotto il primo regno d'Italia, sotto Napoleone I, italiano marinarosamente fu ed è anche sotto l'Austria, italiano del tutto sarebbe oggi, senza la disgrazia di Lissa; italiano dev'essere nell'avvenire ed al più presto, e meno che l'Italia non voglia rinunciare alle leggi politiche ed all'inflessibilità, che derivano dalla sua posizione geografica e dalla sua civiltà. La stessa Dalmazia, quando ebbe prosperità, fu naturalmente italiana e la repubblica di Ragusa, vissuta poco tempo più di Venezia, ebbe carattere italiano.

Si capisce che ciò non garbò agli uomini di Stato viennesi; ma che perciò? Dovremo noi, dovrà e potrà il

Governo italiano rinunciare alla formazione geografica della penisola italiana, alla storia, ai propri bisogni, alla stretta necessità della vita politica e commerciale della Nazione?

Sì, al di là della frontiera vi sono irredenti; qui entro il regno non vi ha irredentismo, non vi ha — come verrebbe dai nostri protettori di Vienna — una malattia politica. Vi ha il bisogno delle braccia geografiche, una questione di vita e di azione, una necessità di esistenza. Può l'Austria non comprenderla, perché essa non è Nazione, non è un tutto omogeneo, ma uno stato tenuto a forza di sangue e di bastone; ma la comprendiamo noi italiani ed in particolare gli italiani veneti, d'entusiasmi fratelli sobri, per l'occupazione di territorio e per lingua, quelli del Trentino e dell'Alto Adige.

Erra pure il diplomatico austriaco nel credere che noi agogniamo l'Egitto: appunto per il contrario, ci siamo astenuti dall'andarci con l'Inghilterra. Ma anche senza l'Egitto l'avvenire nostro nel Mediterraneo è scritto coi caratteri della storia. La del Mediterraneo non si è, non si può essere rivale l'Austria, ma questa è di certo rivale all'Italia la casa nostra, nell'Adriatico, e non vi ha possibilità di amicizia finché quel problema austro-italiano non sia risoluto.

Su questa basi portate su tappeto verde, il popolo italiano è pronto a trattare. Se no, avremo la guerra, non oggi, ma presto, e se non presto, nell'avvenire, alla prima occasione, in cui l'Austria si troverà imbarazzata. Ecco la verità.

Ora all'uomo di stato austriaco una parola, un consiglio. All'Austria l'Inghilterra non torna conto stare, il sempre con l'arma al braccio e in continua diffidenza dell'Italia.

Accetti un amichevole parere: ceda l'Istria ed il Trentino. Allora potremo essere amici, se le occorrerà una flotta, potremo forse aiutarla con la nostra, anche con quella stessa, che l'Austria tiene nell'Adriatico e che dovrebbe essere nostra, poiché i marinai ne sono tutti italiani, i figli — purtroppo! — di quelli, che morivano con gioia avvolti negli stendardi di S. Marco!

Le appendici del carrozzone

L'aver quasi regalato le ferrovie ai banchieri pare non bastasse al disinteresse del Canale e del Depretis.

Erano troppo poca cosa l'assicurare a questi uomini benemeriti un interesse onorifico, ed un guadagno sicuro di parecchie decine di milioni.

Bisognava assicurare loro anche la prospettiva di prossime liti a danno dello Stato.

Già si sa come le liti contro lo Stato vanno a finire, quando sono in ballo i pezzi grossi della bancorotta.

A tempo debito, entrano in scena gli amici di Depretis, e lo Stato vien costretto a pagare.

Ciò promesso, si ha la lieta notizia che le due convenzioni ferroviarie sono un vero ammanzo di liti per l'avvenire.

Per dimostrarlo, non citeremo che un articolo solo: il 24 della Mediterranea, che diventa poi il 27 dell'Adriatico.

La prima parte di questo articolo è così concepita:

Qualora gli utili netti della Società, provenienti tanto dall'esercizio quanto dalle costruzioni, superassero, fra interesse e dividendo, sul capitale versato, in azioni, il sette e mezzo per cento al lordo della tassa di ricchezza mobile, la metà del sopravanzo spetterà allo Stato.

Negli utili di cui sopra non si comprenderanno le somme che, a termine dello Statuto sociale venissero versate ai fondi ordinari o straordinari di riserva.

È bene notare che lo Statuto della Mediterranea non è allegato alle convenzioni e nessuno lo conosce.

È però notissimo quello delle Meridionali, le quali hanno un fondo di riserva ordinario del sei per cento, ma non hanno limite per una riserva straordinaria.

Ed ecco ora come nascerà la contestazione.

Le Società si accorgono che, a fine di anno, guadagnano il sedici per cento, l'atto e mezzo più dell'interesse riconosciuto? Se lo fanno, figurate, devono dare al governo il quattro e un quarto, che rappresenta la sua metà. Versano il tutto; invece, al fondo di riserva. Il governo tace?

E la società si appropriano un otto e mezzo per cento, che rappresenta la somma non indifferente di ventun milioni.

Il governo domanda delle spiegazioni? Rispondono coll'articolo 24 delle condizioni: « Staterò zitto signor governo; abbiamo portato il sei per cento al fondo di riserva ordinario, ed il due e mezzo al fondo straordinario! »

Se il governo è buono e la porta in pace, quel che si fa col sedici, si può fare col venti, col trenta per cento: chi può mettere un limite alla riserva straordinaria, che non ne hanno? Cosicché le Società finiscono a beccarsi tutti gli utili, ed a rider del babbo e dei complici, che hanno fatto le convenzioni.

Il governo s'impenna? Non c'è più il buon Depretis, il babbo protettore di tutte le scroccherie?

E allora si fa la lite.

Piantata la lite, mettiamoci un poco nei panni del magistrato.

Quando c'è nelle convenzioni un articolo, come quello che abbiamo riferito più sopra, è possibile dar torto alla società?

In verità, era meglio che le convenzioni si componessero di pochi articoli, presso a poco, così concepiti:

Art. 1. — Lo Stato cede alle Società costituite all'uopo l'esercizio delle ferrovie.

Art. 2. — Sull'utile dell'esercizio, lo Stato percepirà quella parte che alle predette società piacerà di assegnargli.

Art. 3. — Le Società incasseranno tutti gli utili che non vorranno concedere allo Stato.

Art. 4. — Sorgendo contestazioni, resta inteso che le presenti convenzioni, andranno interpretate nel senso che tutto spetta alle Società, nulla allo Stato.

Questo che parrebbe una burla, è invece una realtà delle convenzioni.

Abbiamo esaminato un solo articolo, il 24; e di questo articolo un solo lato contestabile, mentre ne ha un altro, forse anche più serio, poiché non si sa se esso debba avere effetto contemporaneamente o dopo il riparto dei primi cento milioni oltre il prodotto iniziale.

Possiamo immaginare cosa sia il reale?

È una grassazione completa come bene osserva la Capitale, fatta con tutto il garbo possibile, e permessa con tutta la dolcezza; ma è una tale grassazione, che una volta volate le convenzioni, l'Italia, può far conto di non aver più ferrovie, e di dover anche pagare coloro che le faranno il piacere di intasare tutti gli utili!

I PENTARCHI E LE CONVENZIONI

Si attribuisce al Rudini un motto di spirito pronunciato nei corridoi della Camera.

A lui ministeriale fino a ieri, si fece notare che non volando le Convenzioni sarebbero venuti al potere i pentarchi. egli rispose: « Meglio cento volte i pentarchi, che al primo errore potremo abbattere, che non queste Convenzioni le quali ci legano per trent'anni... »

A raccogliere tutti gli episodi epici della lunga discussione negli Uffici del malgiurato progetto per le Convenzioni ferroviarie, si occuperebbe un giornale intero.

Siamo veramente tornati ai tristissimi tempi della Regia, e più in basso ancora; in una vera danza dei milioni con cui il governo diverte e sazia una compagnia di banchieri a danno dello Stato. — Ma a questi affari scandalosi si connettono ragioni di politica conservatrice e realistica, che è d'obbligo ispirano gli uomini del governo.

Le convenzioni sono considerate come un socialismo enorme, ineditabile — esse assicurano per 30 e forse 60 anni un interesse utile ai banchieri cui quali vennero stipulate, senza alcun loro rischio, né utile relativo allo Stato.

Anche nella vecchia Destra ci sono uomini di alto ingegno e di carattere che sono nemici della impudenza con la quale si mettono gli interessi del paese nelle mani di pochi vampiri milionari.

L'onor. Spaventa pronunciò l'altro giorno al suo ufficio le seguenti parole in risposta ad una frase pronunciata la

sopra prima dall'on. Depretis nella riunione della maggioranza: « Si dice che io sono fautore della Statolaria. Si è vero, perché preferisco la Statolaria all'Affarataria ».

Gli intrighi russo-tedeschi svelati

La rivista di storia e di politica che esce a Monaco, diretta dal professore Joerg, capo riconosciuto dal partito cattolico bavarese, fornisce delle rivelazioni molto curiose sul recente riavvicinamento fra i due imperi russo e tedesco.

« Era il settembre 1883 — scrive la Rivista — il re di Spagna e quello di Serbia erano ospiti dell'imperatore di Germania, ad Amburgo — in occasione delle grandi manovre d'autunno.

All'epoca stessa lo czar Alessandro III soggiornava a Copenaghen ove era l'ospite di suo cognato il re di Danimarca e ove ricevette la visita del re di Svezia e di Grecia, del principe di Galles, e quella del signor Gladstone. « Era appunto il momento scelto da un generale russo per lanciare ad un banohetto, questa specie di avvertimento ai tedeschi: « Siamo pronti ad incontrarci con voi! »

Durante quelle settimane di tensione — da ciò che narra la leggenda — il ministro degli affari esteri di Russia, lottando sempre contro la corrente bellicosa, vide i suoi consigli imbiancarsi ad un tratto.

Ma egli ebbe la soddisfazione di troncare di tutte le provocazioni panslaviste, e di tutte le velleità di guerra che si manifestavano allora alle porte di Pietroburgo, ove il signor Sabouroff, ambasciatore a Berlino, intrigava contro la Germania, mentre il principe Orloff e il generale conte di Schweinitz, ambasciatore di Germania, raddoppiavano gli sforzi per assicurare il mantenimento della pace.

Prima di lasciare Copenaghen lo czar ricevette una lettera autografa dall'imperatore Guglielmo, il quale gli chiedeva delle spiegazioni intorno alla concentrazione delle truppe russe sulla frontiera prussiana.

Alessandro terzo rispose con un biglietto pieno di proteste amichevoli, ma — le quali — in fondo — non obbligavano a nulla. Durante qualche tempo la corrispondenza fu interamente sospesa fra i due sovrani. Ma, alle fine, l'imperatore di Germania s'impazientì e in una nuova lettera, indirizzata a suo nipote lo czar, gli disse:

« La situazione è divenuta intollerabile. Per mettervi fine bisogna che uno di noi due faccia il primo passo. La mia età, la posizione che occupo in Europa mi permettono di sperare che tu consentirai a prenderne l'iniziativa ».

APPENDICE

IL GOBBO

AVVENTURE DI CAPPA E DI SPADA

(Versione libera dal francese di Sportmann)

Peyrolles sa disporre mirabilmente queste cose! la mia bancorotta trascinerà la vostra perdita completa... Tutti gli sguardi si volsero verso Peyrolles che non tubò affatto.

— Inoltre, continuò il principe, dopo quel che è accaduto ieri... Ma bando alle minacce! s'interuppe, siete legati solidamente, ecco tutto... e voi mi seguirate nell'avventura come compagni fedeli... si tratta dunque di sapere se siete proprio premurosi di darmi questo segno di devozione.

Ancora non gli venne risposto. Il sorriso di Gonzaga diventò più apertamente beffardo.

— Vedete bene che mi capite, disse; avevo forse torto di calcolare sulla vostra intelligenza? La faccenda sarà libera! Il bo' detto e lo manterrò... libera d'uscire di qui... d'andare dove le piacerà... sì, signor... ciò vi stupisce!

Tutti gli sguardi meravigliati l'interrogavano.

Chaverny beveva lentamente e con aria foga.

Vi fu un lungo silenzio.

Gonzaga riempì per la prima volta il suo bicchiere e quello dei vicini.

— Ve l'ho detto spesso, signori, ripigliò in tono piacevole, i buoni costumi, la belle maniere, la poesia splendida, i profumi squisiti, tutto ciò ci viene dall'Italia... Non si studia abbastanza l'Italia!... Ascoltate e procurate di appropriarvi.

— Bevvo un sorcio di champagne e continuò:

— Ecco un aneddoto della mia giovinezza... negli anni che non ritornano più... Il conte Anibale Canozza, dei principi Amalfi, era mio cugino... un uomo allegro, in fede mia, e che fece poi un bel pezzo d'una scappata... Era ricco, ricchissimo... giudicavate: aveva quattro castelli sul Tevere, venti fattorie in Lombardia, due palazzi a Firenze, due a Milano, due a Roma e tutto il celebre vasellame d'oro dei cardinali Alfieri, nostri zii venerati... Io era l'unico e diritto erede di mio cugino Canozza... ma egli non aveva che ventisette anni e prometteva di vivere un secolo... non ho mai veduto una salute più eccellente

della sua... Vi avete freddo, amici! bevate, vi prego, un bicchiere per rimettervi in forze.

Tutti obbedirono, ne avevano bisogno. Una sera, ordinò Gonzaga, invitai il mio cugino Canozza alla mia vigna di Spoleto... un sito incantevole e pergolato... passammo la sera sulla terrazza, respirando le preziose profumate e discorrendo, credo dell'immortalità dell'anima... Canozza era un uomo stoico, sapeva il vino e le donne... Egli mi lasciò vivace e snello, con un bel chiaro di luna... mi par di vederlo ancora salire nella sua carrozza... certamente era libero, non è vero? proprio libero d'andare anch'esso dove più gli piaceva... ad un ballo... a una cena... e di tutto in Italia, a un convegno d'amore... ma libero anche di rimanere.

E ciò detto bevve fino all'ultimo goccia. E poiché tutti lo interrogavano coll'occhio guardato, terminò:

— Il conte Canozza, mio cugino, usò di quest'ultima libertà, rimase!

Un movimento corso fra i convitati, Chaverny stringeva il suo bicchiere convulsivamente.

— Vi rimase! ripeté.

Gonzaga pigliò una pesca in un cesto di frutta e gliela gettò. La pesca rimase sulla ginocchio del marchese.

— Studia l'Italia, doggio! ripigliò Gonzaga.

Poi mutando parere: — Chaverny, continuò, — è troppo ubriaco per comprendermi... e forse è meglio... Studiate l'Italia, signori...

Ciò dicendo gettò delle pesche all'intorno. Ogni convitato ne aveva una.

Poi con tono breve e secco disse: — Avevo dimenticato di menzionare questi circostanze frivole: prima di lasciarmi, il conte Canozza, mio cugino, aveva spartito con me una pesca...

Ogni convitato depose precipitosamente il frutto che teneva in mano.

Gonzaga riempì di nuovo il suo bicchiere. Chaverny fece altrettanto.

— Studiate l'Italia! ripeté per la terza volta il principe; — soltanto là, si sa vivere... Sono cento anni oramai che non si adopera più quello stupido pugnale... a che la violenza? In Italia, per esempio, desiderate allontanare una fanciulla che faccia ostacolo sulla vostra via... è il caso nostro... scegliete un uomo galante che accognerà a spaurirsi e a condurlo, che so io... intanto, non è ancora il caso nostro... Accetta! tutto è detto... Riusca?... è il suo diritto, in Italia, come qui... allora, s'inchinò fino a terra, chiedendo scusa della libertà... la ricondurre r-

spettosamente... Nel ricondurla, per pura galanteria la fece abbacchiare un mazzo di fiori...

« Oh dicendo, il signor di Gonzaga prese un mazzo di fiori naturali, nella specie di trifoglio che adornava la tavola. — Si può forse riusare un bouquet? continuò agguattando i fiori; — essi di allontana... libera, certo proprio come mio cugino Anibale, d'andare dove le piacerà meglio... dal suo amante, dalla sua amica, a casa propria... ma libera anche di restare. Egli tesse il mazzo di fiori — Tutti i convitati indistreggiarono fremendo. — Essi vi rimase!... fece Chaverny coi denti stretti. — Vi ripeté, preferì il freddamente Gonzaga guardandolo in faccia, Chaverny si alzò. — Quei fiori sono avvelenati!... esclamò. — Sì, fece Gonzaga scoppiando dal ridere; — tu sei ubriaco. Chaverny passò la mano sulla sua fronte madida di sudore. — Sì, mormorò; — devo essere ubriaco... se fossi attempato, — Ciò detto vacillò. La sua testa girava. (Continua)

I figli di Kossuth ed il Governo italiano

Si è sparsa la voce che i figli di Luigi Kossuth avessero chiesto ed ottenuto la cittadinanza italiana. La cosa è naturalissima, poichè essi o sono nati in Italia o vi dimorano da quasi trent'anni.

IL VERO MISDEA

Scrivete il Messaggero Illustrato: Misdea, l'autore efferrato dell'accidid di Napoli, sta innanzi al Tribunale militare che gli dimanda conto dell'opera sua.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 - Pres. TACCHIO

Magliani presenta il bilancio di previsioni per i lavori pubblici del 1884-85. Mancini riprendendo il discorso interrotto ieri si occupa di Anasib, dell'emigrazione, del sistema coloniale.

All' Estero

Tiro Turco

Un telegramma da Costantinopoli suona che Mahmond Damat, esiliato in sistema a Midhat pasia è morto.... di tifo.

In Provincia

La Giunta Municipale di Ampezzo

ha pubblicato per le stampe il resoconto economico-morale per l'anno 1883.

Tricesimo 21 maggio

La vostra Giunta ha proposto, e ci pare saggimento, di provvedere al servizio ostetrico per i poveri sopprimendo le condotte mammane e corrispondendo alla levatrice che assiste il parto di una povera, lire 2 in città e lire 2,50 nel suburbio e nelle frazioni.

Camera dei Deputati

Seduta del 22 - Pres. BIANCHIARI

Comunicasi una lettera di Amedeo di Savoia, che ringrazia la Camera e quanti cooperarono all'Esposizione di Torino.

Valore delle lettere

Pel mar dei libri io vo' con intelletto di nuovi porti cui toccar già penso, quando arto ad uno scoglio e tra il dissenso de' libri, pur sublimi, son regetto....

pestri, i loro preti, la mancanza di strade, di scuole, d'educazione, di cultura... i Borboni, eterni corruttori di popoli... peste di rei.

Ecco che da questa condizione di cose sorge spontaneo nei graduati e anche nei soldati delle altre provincie, il sentimento della superiorità morale, finché che possiedono, e la reazione negli altri, della loro superiorità materiale, che possiedono dal canto loro.

Ecco la lotta latente... ecco Misdea, ecco l'accidid di Pizzofalcone, ecco nell'esercito questa deplorevole prevalenza dello Stato, quasi conquistatore, sul sentimento della uguaglianza, e della fratellanza nazionale.

Oggi s'innalzano inutili monumenti anche alla gloria di tali che passando non fecero nè il bene, nè il male.

Mentre è così fervoroso negli Italiani, il sentimento della glorificazione anche dei modesti, a noi piacerebbe che si futuro ricordo dei popoli, si consegnasse anche la memoria degli esecrati.

E in questa linea d'idea, un gran monumento composto ai Borboni di Napoli.

Lo vorremmo veder sorgere proprio innanzi al palazzo reale, e in tavole di bronzo portasse scritti i nomi delle loro vittime, tra cui non ultimo quello di Salvatore Misdea.

Eppure il reo non è lui.

Il reo... ossia i rei passeggiano tranquillamente le strade, e le passeggiano allegri, contenti, senza la minima paura d'essere arrivati dal braccio monco della legge.

Passeggiano... anzi ve n'è uno, che ci domanda il pagamento dei servizi resi alle provincie, sulle quali il demanio dei popoli pose la sua famiglia a regnare!

I veri rei vanno a spasso. Misdea non è che una povera vittima. E valga il vero.

Supponiamo Misdea soldato italiano, incorporato a forza in un reggimento austriaco, e fingiamoci che i suoi compagni tedeschi lo dileggiassero ogni giorno per i suoi sentimenti italiani, che uno anzi ingiurava a colpi di cannone.

Immaginiamo quest'italiano che s'erge solo in mezzo ad un reggimento, ad un popolo nemico; e si fa vindice della sua patria otraggiata, che diventa il paradiso di questa gran madre; e poi arrestato, innanzi ai giudici che lo minacciano a morte, risponde: «fucilatemi... il picchetto formato di soldati tedeschi nemici della mia patria, e vedrete come offrirò il petto alle palle!»

Ed avrete l'eroe leggendario!... Misdea per noi concittadini schiavi dello straniero, sarebbe una gemma di quell'aura corona di martiri, che cinea, tre volte e tre la fronte della Matrona d'Europa.

Misdea è una povera vittima... i Borboni sono i veri rei!

Chiuso, per la vecchia tirannide che lasciò le sue traccio scolari, senza scuola e senza strada, lassù sulla sua collina di Grottole, quella forte natura, quella mente povera ed ignorante, non è più responsabile del selvaggio re Guocanagar trovato da Colombo a San Salvador, il quale credeva che il mondo fosse circoscritto dall'acqua che circondava i suoi Stati.

Il patriottismo di Misdea non oltrepassava gli orizzonti della sua provincia. E già progredito al patriottismo italiano del 1800, il quale non oltrepassava le mura della città e del castello nato.

A lui nessuno ha svelati i santi misteri della libertà e della grande fratellanza italiana, a lui nessuno raccontò la lunghissima era di martirio dei suoi fratelli, o al più non seppe che quelli di Calabria, di cui preti e Borboni lavorarono a cancellare la memoria o a renderla ascrata per i caduti.

Il tricolore che per noi sventolò eguagliato di redenzione, per lui non fu che l'insegna della ditta negriera, che lo strappava alla famiglia, per incorporarlo nell'esercito a faticare.

Che sapeva quel povero ignaro, della santità del vessillo nazionale, ... del dovere di servirlo e morire per lui?

In quelle nobili provincie meridionali, alle quali si rivolge entusiasticamente affettuoso il nostro cuore di fratelli non v'ha dubbio che mentre l'individuo di per sé per ingegno, per slancio, per fibra, per sentimento, per passioni umane superiore al resto d'Italia, come massa purtroppo, per educazione civile e politica sta dietro alle altre provincie.

Chi ha creata questa situazione alla massa, pur potendo disporre di quel potente elemento d'individui?

I Borboni, i loro gendarmi, i loro ca-

a mantenere fermo l'adempimento dei doveri di questa o di qualsiasi altra società.

Marselli presenta la relazione sul bilancio del ministero della guerra ed aprasi la discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica.

Odoleschi lamenta la cattiva direzione nell'esecuzione del restauro dei monumenti e segretamente quelli di San Marco e del palazzo dei Dogi.

Cavaletto riserva di rispondere contro la taccia di vandallismo data ai restauri di Venezia.

In Italia

A 85 anni omicida per amore

A Migliano frazione del Comune di Leuro. Avellino, un contadino di 85 anni esplose contro un proprietario di Migliano un colpo di fucile, cuginandogli così la morte, che avvenne dopo 24 ore. Il vecchio divenne omicida per una donna.

Un caro disgraziato

Leggiamo nel Movimento di Genova: ieri mattina si tentò il varo pilotato «San Gottardo», ma appena giunta in acqua la chiglia si arenò e non fu ancora possibile trarlo al largo.

Quattro rivolterate

In Lanciano, provincia di Chieti, una guardia daziaria, la sera del 19 corrente, litigò con un compagno per una differenza di cent. 75.

Gli tirò 4 colpi di revolver ferendo mortalmente il compagno e leggermente due brigadieri ed un'altra guardia. Poi fuggì in mutande saltando dalla finestra.

All' Estero

Tiro Turco

Un telegramma da Costantinopoli suona che Mahmond Damat, esiliato in sistema a Midhat pasia è morto.... di tifo.

Se ai paesi che Damat e Midhat, erano amici e complici e che l'ultimo di questi - a quanto fu assicurato - morì di veleno, è facile indovinare che razza di tifo fosse quello che ha fatto morire Mahmond Damat.

In Provincia

La Giunta Municipale di Ampezzo

ha pubblicato per le stampe il resoconto economico-morale per l'anno 1883.

Ce ne congratuliamo colla Giunta e col suo bravo segretario O. Nigris.

Vorremmo che l'esempio venisse imitato onde tutti sappiano come si spendono i danari del Comune e come si eseguiscono i servizi pubblici.

Non per questo cesserebbero le insinuazioni contro coloro, che con tanta anziosità si sobbarcano alle noie dell'amministrazione comunale, datando da secoli l'adagio «chi serve al comune non serve a nessun». Ma se ne parlerebbe almeno, se non con più rispetto, forse con più carità.

Del resoconto di Ampezzo ce ne occuperemo quanto prima.

Tricesimo 21 maggio

La vostra Giunta ha proposto, e ci pare saggimento, di provvedere al servizio ostetrico per i poveri sopprimendo le condotte mammane e corrispondendo alla levatrice che assiste il parto di una povera, lire 2 in città e lire 2,50 nel suburbio e nelle frazioni.

Non spendiamo nella mamma condotta 1.800 ed in media abbiamo 70 parti di povera. Abbiamo poi due levatrici stabilmente domiciliate, una in Tricesimo ed una in Adorgnano, che sono le due frazioni più popolate.

Addottando il sistema di Udine noi potremmo avere assicurato il servizio e risparmiare oltre un centinaio di lire.

Invece di aprire il concorso per la nomina di una mamma, com'è stato deliberato in Consiglio ancora nell'anno scorso, non potremmo adottare in via di esperimento questo sistema per l'anno prossimo?

L'esperimento del concorso potrebbe portar in comune una terza mamma che sarebbe di troppo. La due mamma, madre e figlia, residenti in comune dovrebbero essere contente di questa misura che toglie loro il pericolo della venuta di un'altra. Ed il comune potrebbe col risparmio provve-

dere le scuole inferiori di un assistente almeno per i mesi d'inverno.

Che la Giunta, che il Consiglio ci pensi.

Pietà omicida. Sinico Regina, bambina di anni 8, da Lusevera, partiva il giorno di lunedì di questa settimana, in processione per Veduggia in compagnia di altre giovanette. Già mal ferma in salute si sentì lungo il tragitto venir meno e perciò rimase addietro senza che alcuno della divota comitiva se ne accorgesse.

La sera si attese invano la povera Regina.

Suo padre la cercò e la fece cordare durante la notte e il giorno appresso, ma invano.

Soltanto la sera del 21 corrente essa fu ritrovata fredda cadavere in un bosco di Villanova, dove ritenesi che la infelice fanciulla stasi ammarita.

Arresto. Carlo Cozzi Francesco, da Pozzocco venne arrestato per contravvenzione alla sorveglianza.

In Città

Ai nostri corrispondenti e collaboratori rivoliamo

preghiera di indirizzare i loro scritti: alla Direzione del Giornale il Friuli senza designazione di persone.

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 19 maggio.

La Deputazione, prese atto del conto consuntivo della provvidenza amministrativa per l'esercizio 1883 compilato e trasmesso con apposita relazione dalla Ragioneria d'ufficio, e dispose per la copia del medesimo e per l'invito a suo tempo ai signori revisori incaricati della ispezione ed esame del conto stesso.

Tenne a notizia la deliberazione del 21 aprile p. p. adottata dal Consiglio comunale di Pordenone relativa alla conferma per un triennio del proprio veterinario sig. Endrigo Andrea.

Fecce interessamento alla R. Prefettura perchè apponga il visto di esecutorietà a tre quinternetti di scossa per partite di debito di vari comuni verso la provincia.

Autorizzò il pagamento di lire 6661,20 a favore della Direzione del manicomio centrale di S. Clemente in Venezia quale anticipazione per dozzine di meucatoate nei mesi di maggio e giugno, salvo conguaglio in fine d'anno.

Rispose a favore del comune di Cordenons il pagamento di L. 45,50 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati ad un demente povero ed innocuo nel I trimestre 1884.

Farono inoltre trattati altri n. 87 affari, dei quali n. 13 di ordinaria amministrazione della provincia, n. 43 di tutela dei comuni, n. 2 interessanti le Opere pie, n. 24 di liste elettorali, ed uno di contenzioso amministrativo, da complesso n. 94.

Il Deputato Provinciale F. Mangilli.

Commemorazione di Garibaldi.

Dietro invito della Presidenza della Società dei Reduci, ieri si riunirono la Rappresentanza delle Associazioni cittadine per stabilire il modo di degnamente commemorare il secondo anniversario della morte del Cavaliere dell'Umanità.

Dopo udite le pratiche già fatte dalla Società dei Reduci per tenere in tal occasione una pubblica conferenza, venne ad unanimità ritenuto che nel 2 giugno p. v. le Associazioni liberali cittadine abbiano a recarsi colle proprie bandiere al Teatro Minerva a un'ora pom. ove l'avv. Augusto Berghinz quale presidente della Società dei Reduci pronuncerà un breve discorso commemorativo del grande cittadino.

Le singole società si riuniranno alle proprie sedi ed all'ora stabilita si troveranno nel Teatro stesso.

La Presidenza della Società dei Reduci fu incaricata di pubblicare analogo manifesto a nome di tutte le Associazioni presenti alla riunione che oltrepassavano la ventina, e così pure di ottenere l'adesione di quelle poche che non avevano potuto mandare un loro rappresentante.

La fanfara dei zappatori sappiamo che era stata offerta dall'avv. D'Agostini per rendere più solenne la commemorazione a Garibaldi.

Oi sembra che siccome noblesse obligé, così la Presidenza dei Reduci dovrebbe cercare modo di utilizzare tale offerta, ciò che non le tornerà difficile, cercando di collocare la fanfara stessa in quel punto del Teatro Minerva dal quale possa meglio far udire alcune suonate.

Consorzio Filarmonico. Questa sera alle ore 8 1/2, nelle sale del Teatro Minerva, avrà luogo l'Assemblea annuale di questa Società.

L'ordine del giorno reca: Approvazione del Rendiconto e nomina delle cariche.

La Banda cittadina.

Continua sempre più a raccogliere le simpatie del pubblico.

Avchè al concerto di ieri fu ammirata la perfezione dei bravi nostri filarmonici nell'eseguire gli scelti e variati pezzi componenti il programma. Il cembalo dell'opera Faust, fu invitato suonato a meraviglia e meritò gli applausi fragorosi del pubblico.

Una ben dovuta parola di lode per tanto ai valenti bandisti cittadini ed al fedelissimo loro maestro sig. Arnold, mercè cui, il nostro corpo di musica può ora gareggiare con quelli dell'esercito.

Nuova bottiglieria.

Veramente non può dirsi nuova, s'è bene ingrandita. Alla bottiglieria dei fratelli Dorcia, in Mercatovecchio, fu aggiunta alla prima, una nuova stanza, e questa fu ieri a sera aperta al pubblico.

Il locale ha acquistato per tal modo dal lato della comodità, e non si saprebbe abbastanza lodarvi il buon gusto e la eleganza.

È indubitato che sarà frequentatissimo, come fu ieri alla sua inaugurazione.

Il tenente Farnca.

Da una corrispondenza nostra particolare della Roma, rileviamo, che la causa del nostro fatto toccato al nostro concittadino, non accade in Roma ma bensì a Civitavecchia. Esso fu del tutto accidentale. Il Farnca si era messo a maneggiare il revolver credendolo del tutto scarico, mentre conteneva ancora una palla, la quale, naturalmente, esplose.

Il ferito fu trasportato all'ospedale militare di Roma, ove gli vennero prestate le maggiori cure.

Il proiettile è tuttora entro la ferita, ma lo si potrà estrarre senza pericolo.

Lo stato di salute quindi del nostro concittadino, anziché essere disperato, promette un felice esito.

Igiene.

Il letto sia di ferro, dove meno potranno gli insetti ed i miasmi, mentre sarà più facile a pulito: che sia inquinato incassato per scongiurare le cadute.

Un materasso o ed un guanciale di crine o di sostanza vegetale come balle d'avena, foglia di granoturco, fieno, alghe, ecc., un sacco elastico od un sacco di paglia e fieno sotto il materasso; le lenzuola di tela o cotone completeranno l'addobbo. Non bisogna mai usare materassi di lana o di piuma, e specialmente involgere il bimbo su coltrioncini gravi, come troppo spesso si costuma fare nelle campagne.

Il miglior vestito per la notte consiste in una lunga camicia formata al collo ed ai polsi, che oltrepassi di venti centimetri la lunghezza dei piedi. Questa specie di sacco non incomoda punto i movimenti del bambino, lo preserva efficacemente dai raffreddori e gli impedisce di prendere cattive abitudini. Sarà bene insegnare per tempo ai bambini di dormire a capo scoperto; ciò tornerà vantaggioso tanto alle giovanette che ai fanciulli.

Bisognerà cambiare spesso le lenzuola, ed ogni mattina scuotere tutti i panni del letto, che verranno esposti all'aria, e come suoi darsi, purificati.

Teatro Minerva.

Come apparisce dal manifesto, avremo tra breve, a questo Teatro, alcune rappresentazioni di canto con le opere di St. Barbieri di Siviglia di Rossini e la Figlia del Reggimento di Donizetti.

Sperasi poter allestire un buon spettacolo.

Apoplessia.

La sull'annottare della giornata di ieri, certa Maria Zorzi, abitante in via Anton-Lazzaro Moro, di ritorno alla propria abitazione, dopo essere stata a fare le provviste per la casa, fu ad un tratto colpita da un grave male, che cadde a terra priva di sensi, e in men che non si discesse, morì.

Arresto.

Fu arrestato certo V. Antonio che la notte scorsa commetteva disordini in una birreria in via della Posta e si ribellava anche agli agenti di P. S.

E quello scoglio è il mondo invido e gratto che mi dà dell'illuso, del menzugo...

In Tribunale

Processo Midea.

Napoli 22. Il concorso del pubblico nella sala del Tribunale militare è sempre enorme, esorbitante. Non si passa che aprendosi una via a calci e a gemite.

La temperatura nell'aula è quella della fusione completa in sudore. L'aria è quasi irrespirabile.

Nei posti distinti, le signore sono rarissime: molti avvocati e molti ufficiali. Su per le scale, da una parte e dall'altra, furono disposte delle sentinelle per regolare, in qualche modo, la eccessiva curiosità pubblica.

La solita campana della chiesa degli Angeli coprì di tanto in tanto le domande e le risposte col petteggio del suo battacchio.

Midea siede calmo al suo posto, vestendo la giubba militare con qualche velleità di eleganza.

Egli gira continuamente gli occhi per la sala con sicurezza e con una vivacità tutta meridionale. Qualche volta sorride, ma ascolta sempre attentissimamente le deposizioni dei testimoni.

Quando gli sembrano a lui contrarie scatta in piedi, interrompe, le contraddice. Costretto al silenzio dal presidente, si morde le labbra a saugue.

Dal complesso delle testimonianze risulta sicuro questo fatto poco lodovole: che in quella sera fatale, durante la lunga strage, fra tanti soldati non ci fu un uomo di coraggio che osasse affrontare l'assassino e impadrigli di far tante vittime.

La lotta fra l'accusa e la difesa si combatte per stabilire se il Midea espose chi uccideva oppure tirasse alla cieca.

In questo caso i difensori eccepirebbero la competenza dei tribunali militari non potendosi più il crimine determinare come insubordinazione con via di fatto, ma come semplice omicidio.

Il processo allora dovrebbe essere svolto davanti alla Corte d'Assise. Ma non pare che la difesa possa riuscire nel suo intento.

Midea parla il dialetto calabrese con estrema rapidità.

I giudici sono dell'Alta Italia e comprendono a fatica.

L'uscire, vecchio sergente napoletano dalla voce chiochia, annuncia il Tribunale.

Silenzio. Continua l'interrogatorio dei testimoni.

Il caporale maggiore quando fu commossa la strage ed ora retrocesso, depone:

— Udendo del chiasso entrò nella camera. Udit che s'ultimava a Midea di acquistarsi e di farla finita, ma non ricordo di aver udite minacce di prigione. Poi uscì credendo tutto finito. Dopo circa un quarto d'ora udii i colpi di fucile. Volgeva addegnare, ma udii i soldati che gridavano: — Midea ha ammazzato Zanocchetti! — Continuando i colpi, fuggii nella camera dei capi ufficiali.

Interrogato sopra altri particolari, confessa che quella sera era un po' brillo e quindi non si ricorda bene di tutto.

Ricorda però che Midea minacciò una volta una fucilata nella spallina a un capovale.

— Queste minacce — soggiunge — erano nel suo carattere. Il presidente richiama i testi Cane e Danesi perché confermano quelle circostanze che il Morgillo quella sera era brillo.

Sfilano altri testi di poca importanza. Schitano udì il Midea lamentarsi nel pugno ricevuto.

Mitilo l'udì gridare, mentre sparava: « Dov'è Cane? dov'è Codara? ». Aggiunge che il letto di Roncoroni era lontano un dodici metri da quello di Zanocchetti.

La difesa domanda che questa deposizione sia registrata.

Presidente (al teste). Vi osservo che il letto di Roncoroni è vicino a quello di Flamini, e quindi non è possibile che fra quello e il letto di Zanocchetti sia la distanza che dite.

Il teste insiste. La difesa rinnova la sua domanda. Seguo un battibecco, interrotto dall'improvviso alzarsi di Midea. Pres. Midea, volete parlare? Midea. No, guardo. Il teste Sciolla era presente quando Codara riflettì al sergente Cane la minaccia fattagli da Midea. Udendo gli spari rifugiarsi in furberia. Di qui udì il Midea chiamare Cane e Danesi. Anche i testi Fiorilli e Lonati attestano di aver udito le grida di Midea che chiamava: — Cane, Danesi, venite fuori che voglio spararvi! — In questo momento la solita campana comincia a suonare. Midea esclama: — Si suona per santi. Sarebbe meglio se suonasse per morti! Lombroso vorrebbe avere una spiegazione del perché Midea sparando chiamasse anche il nome del Contardi, che in quella sera era assente. Il Presidente richiama i testi Cane e P'stone dei quali si ottiene di sapere che il Contardi, chiamato all'appello serale alla presenza di tutti non rispose. Il teste Gianazzo udì il Midea gridare: Esci fuori Codara e Rolenzo che voglio spararvi. Ma fu tanta la sua paura che non ricorda altro. Il teste Malconati di Pavia ai primi colpi corse a chiudersi nella latrina dove per la paura svaniva. A questa confessione Midea si alza gridando. Presidente. Che cosa volete? Midea. Niente. E ride. Presidente. Il vostro contegno, imputato, è di un ributtante cinismo! I testi Lorcioni, Provenzano, Capello, Rolenzo e Curi raccontano che si rifugiaron anch'essi nella latrina di dove udirono gli spari e le grida di Midea. Il Provenzano fa una drammatica descrizione. Tutti tremavano atterriti. Midea si affaccia alla porta della latrina gridando ferocemente che i Calabresi e Siciliani escano ad uno ad uno. Eravamo dentro in udio. Due soli dati abbracciati si gettano nella fossa degli escrementi. Altri due si gettano loro sopra. Due ancora, per ottener grazia, si dicono calabresi; ma il Midea non presta loro fede. Cadono sotto i suoi colpi due soldati. Uno, ferito alla faccia, cerca scampio dalla finestra. Lo seguiva un compagno. Cadono. Uno dei due, il Capello, muore. Cadono, colpiti dai proiettili, La Russa e Rolongo. Midea entra nella latrina, urta nella gamba di un camerata siciliano, grida: « Chi vive? » Ma quegli fece il morto. Il Capello mi morì fra le braccia. Mentre io lo sostenevo, una palla mi sfiorò la testa. — Il teste Cundari racconta: — Midea mi chiamò dopo aver sparati i primi colpi. Io ero coricato e dormivo. Le detonazioni mi svegliarono. Fra veglia e sonno credei sulle prime che il Midea scherzasse con delle cartucce da salve. Midea mi disse: Non muoverti dal letto se no ti sparo. Io risposi: flaisci questi scherzi. Midea mi ripeté: Non muoverti. Ho cartucce per cavarmi i capricci e so contro chi sparare. Vidi il coscritto Badamenti che si nascondeva sotto il letto. Lo vide anche Midea e gli disse: Non temere, a te non sparo perché sei un coscritto. Presidente (al teste). Voi baciaste Midea? Teste. Midea mi disse: baciami o ti sparo. Io a' dai a lui ed egli mi baciò. Midea (alzandosi in piedi di scatto e con energia). Anche tu mi baciasti! Il teste soggiunge che Midea non era ubriaco. Il teste Molocchini racconta di aver litigato una volta con Midea e che questi lo minacciò di tagliargli il collo. Il Midea era il barbiere della compagnia e il teste da quel giorno evitò di andare a farsi radere da lui. Nel momento della tragedia egli dormiva. Svegliatosi ai primi spari, volle fuggire, ma nel momento in cui balzava dal letto vide entrare Midea. Allora si ficcò, rannicchiandosi sotto le coperte. Midea passò per andare alla camera dei sergenti. A questo punto, la seduta antemerdiana è sospesa.

Nota allegra

In un salotto elegante, il sig. Tizio vanta la forza fisica di un amico della famiglia, noto per la sua ignoranza. — Un vero Sansone! — dice. — Oh! assai più che un Sansone — risponde un altro. — Perché Sansone aveva una mascella d'asino, ed egli ne ha due.

Ricreazione matematica

Richiesti a un giovinetto. Del padre suo l'età; Rispose tondo e schietto. Un numero d'anni egli ha, Che se lo duplicaste, E il triplo vi togliete Dei miei cinquant'anni, avrete Una volta e mezzo la sua età. Or tu, lettore, mi trova L'età del padre, e se hai ragion lo prova.

Spiegazione dell'Indovinello antecedente Nuova

Varietà

Risse fra militari e borghesi. Da Cuneo, dove da un pezzo ci sono fitti fra militari e borghesi, la Gazzetta Piemontese riceve la seguente in data del 21:

Alcuni giovani di negozio scherzavano, fingendo di scambiarsi dai pugni. Passano due ufficiali del 61°, e un d'essi sen'altro grida: « Pare impossibile! Continuo liti i Ordino che ai sgombri. » — Uno dei giovani lo guarda e gli risponde: « Liberi cittadini, facciamo quel che ne pare e piace. »

Allora l'ufficiale dà un sonorisimo schiaffo ad uno dei giovani, poi, fatti due passi indietro, esclama: — Osa che aveva già tentato di far prima, ove l'amico non l'avesse richiamato a più mite consiglio — improvvisamente la sciaholà e mena un fendente sul capo d'uno dei giovani, certo D..., cagionandogli una non lieve ferita.

Il fatto successo corse per la città, e, nonostante l'ora tarda, capannelli di gente, che vanno continuamente ingrossando, protestarono indignati.

C'è agitazione e fermento. Fu cattiva impressione il fatto che i carabinieri non arrestarono il feritore, che se ne sta rinchiuso in una camera dell'Albergo della Croce.

Se non si fidasse interamente nel buon senso e nell'educazione della cittadinanza Cuneese, sarebbero a temere dei gravi disordini, con quel po' di precedenti che già vi sono.

Notiziario

Partenza e ritorno.

Roma 22. Il Re è partito oggi a Torino. Egli tornerà, assieme alla Regina, domenica o lunedì.

La peripetia del Flavio Gioia.

Contrariamente alle notizie ufficiali, si accerta che la navigazione dell'incrociatore Flavio Gioia nel Pacifico non fu felice. Sono esageranti però le voci corse sulle numerose disordini avvenute a bordo di questa nave, nei porti dell'America Meridionale.

La Rassegna dice che il Flavio Gioia è giunto a Callao con 90 marinai ed 8 sott'ufficiali. Aveva dunque soli 7 uomini di meno. Questi marinai avevano disertato nel porto di Montevideo.

Il congresso dei reduci.

Il Fascio annunzia che il Congresso dei Reduci, che doveva aver luogo il giorno 27 corrente, fu rinviato perché l'or. Gonala non accordò ai reduci delle provvisio il ribasso del 75 0/0 sulle ferrovie.

La Rassegna invece assicura che tale ribasso da Gonala è stato accordato.

Commissione e commissari.

La commissione per il disegno di legge sui prestiti del 1848-49 si compone dell'onor. Novi-Lena, Doni Ulisse, Barantini, Vigoni, Papa, Taverna e Baccarini.

La commissione delle convenzioni.

Stasera si è radunata, per costituirsi la commissione dei 18 incaricata d'esaminare il progetto di legge sulle convenzioni.

La commissione ha eletto presidente Laporta e vicepresidente Cavalitto. Farono eletti segretari Buttini e Di San Giuliano.

Ultima Posta

Soi fanciulli periti nelle fiamme.

A Rabotz presso Elbetsintz un incendio distrusse 14 case. Perirono nelle fiamme sei fanciulli.

Explosione.

Telegrafano da Praga essere scoppiata una fabbrica di cartucce. Si duplica la morte d'un operaio.

Kraszewski.

Berlino 22. Telegrafano da Lipsia: Assicurasi che Kraszewski rifiutò recisamente di presentare una domanda di grazia. Le spese del processo cui

furono condannati ambedue gli imputati, ascendono a 10 mila marchi. Ma dovrà pagarli interamente Kraszewski, essendo il capitano Hantsch, sprovvisto affatto di beni.

Attività febbrile.

Londra 22. Negli arsenali regna febbrile attività. Si sta preparando la spedizione che, sotto il comando di Wolseley, muoverà in autunno per Cartum per liberare Gordon.

La Conferenza.

Procedono molto lentamente le trattative fra la Francia e l'Inghilterra per la conferenza sull'Egitto. Si dice che Bismarck sia intervenuto nella faccenda ed abbia fatto capire che l'Inghilterra fu poco abile quando propose una tale conferenza. Le finanze dell'Egitto, secondo Bismarck, sono malandante quanto la sua situazione interna. Era dovere dell'Inghilterra riparare ai mali di quelle e ristabilire l'ordine e la tranquillità sul Nilo, senza che abbisognasse il consiglio o l'intervento d'altre potenze. Queste vedute di Bismarck sono state coincisamente condivisamente da lord Granville, benché la Germania abbia accettato in massima la proposta della conferenza.

Telegrammi

Nisch 21. All'apertura della Soup-cine, nel suo discorso il re disse che i rapporti con le potenze sono eccellenti. Partò della distinzione di cui l'esercito serbo fu oggetto da parte dell'imperatore di Germania in occasione delle manovre di Hombourg nonché della visita di Rodolfo, onore di cui il re e il paese possono essere fieri.

Accennò alla conclusione della convenzione per le ferrovie; ringraziò per la prova di fedeltà detugli in tempi difficili ove il principio di Stato triump sui principi distruttivi; annunziò la presentazione di alcuni progetti.

Londra 22. Lo Standard ha da Costantinopoli:

Confermasi che la risposta di Granville limita la conferenza alla questione finanziaria; spera che la Porta vi assisterà.

Roma 22. Il re e il principino sono partiti per Torino.

Parigi 22. Il Consiglio provinciale dei ministri si occupò della redazione del progetto per la revisione della costituzione.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO. BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Acqua di Cilli

La fonte di Tempelbrunn è l'unica che offre la genuina e rinomata acqua minerale-acidula-alcali-salina di Robitech, la quale, per una straordinaria abbondanza d'acido carbonico e affatto di soda talechata col vino e colle conserve forma la bibita più igienicamente omogenea e rinfrescante.

Si vendè in bottiglie, uso Bordenux, da mezzo litro e da litro.

Deposito in Udine fuori porta Cussigiuoco presso M. A. Eumiko.

CARTA d'ogni qualità a prezzi modicissimi per BACHCHI trovati alla Cartoleria BARDUSCO Martignacco, sotto il Monte di Praga

NEGOZIO D'OTTICA GIACOMO DE LORENZI Via Mesopotamico UDINE

Completo assortimento di occhiali, stringibasi, oggetti ottici ed inerenti all'ottica d'ogni specie. Deposito di termometri rettificati e ad uso medico delle più recenti costruzioni; macchine elettriche, pile di più sistemi; campanelli elettrici, tasi, filo e tutte l'occorrenze per sonerie elettriche, assumendo anche la collocazione in opera.

PREZZI MODICISSIMI

Medesimi articoli si assume qualunque riparatura.

GALLEANI

(vedi avviso quarta pagina)

STABILIMENTO BAGNI PORTA VENEZIA Bagni caldi in vasche e bagni freddi a doccia per la stagione estiva. PREZZI: Bagni caldi di 1° classe L. I. Id. di II° » 0.60 Bagni a doccia » 0.50

AVVISO.

I sottoscritti si pregiano recare a conoscenza dei signori consumatori, della città o provincia ch'essi tengono come per lo passato la vera ACQUA di CILLI in casse da 25 bottiglie da un litro e mezzo.

Fratelli DORTA.

Excelsior! POLVERI PETTORALI PUPPI

PREPARATE alla Farmacia Reale ANTONIO FILIPPUZZI IN UDINE

Queste polveri sono divenute in poco tempo celebri e di un'ostesissimo uso, perchè oltre la singolare efficacia, già sapdo composta di sostanze ad azione non irritante, possono essere usate anche dalla persona delicate e indolente dal male. Esse perciò agiscono lentamente, ma in modo sicuro, contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche, guariscono qualunque tosse per quanto inveterata, combattono efficacemente la stessa predisposizione alla tisi. Questi straordinari e l'immanchevoli effetti si ottengono coll'uso di queste polveri la cui azione non manò mai di manifestarsi in alcun caso in cui furono impiegate con costanza. I medici o gli infermi che ne hanno tentata la prova largamente lo attestano. Ogni pacchetto di dodici polveri costa una lira, e porta il timbro della Farmacia Filippuzzi.

AVVISO

In via Gemona al N. 78 si fabbricano, scelti della più semplice o più elegante modernità per i negozi di chinaglierie, mercurio e modo, di ogni misura.

Si fanno pure cartelle per gli uffici pubblici o privati, e si eseguiscono riparazioni a prezzi molto limitati.

Nuovo orario ferroviario.

Table with columns for destinations (Venezia, Cormons, Pontebba) and train types (Misto, Omnibus, Diretto) with corresponding times and prices.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale *Il Friuli* Udine - Via della Prefettura, N. 6.

Infallibile antigonorroiche PILLOLE del Professor Dottor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia

Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, via Meravigli, Milano con Laboratorio Chimico piazza Ss. Pietro e Lino, n. 2.

Quando lo studio indefesso degli scienziati si occupò per avere un rimedio sollecito, sicuro privo di inconvenienti, per combattere la infiammazione con scolo di mucosità purulenta della membrana dell'uretra e del prepuzio nell'uomo e della vagina della donna, che in senso ristretto chiamasi **Blennorragia**, invano perché si dovette sempre ricorrere al balsamo, copalite, al pepe, ecc. e ad altri rimedi, tutti indigesti, incerti, o per lo meno d'efficacia lentissima.

Il solo che, profondo conoscitore delle malattie dell'apparato uro-genitale, seppe dettare una formula per combattere in modo assoluto e sollecito questa malattia fu il celebre Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia. — A questo rimedio che presentiamo al pubblico e che può addirittura chiamarsi il **sovrano dei rimedi** abbiamo dato il nome dell'illustre autore. — Questo pillole di natura prettamente vegetale per la loro attività non subiscono il confronto con altri specifici i quali tutti o sono il retaggio della vecchia scuola o sono semplici mezzi di speculazione. — Troviamo anzi necessario richiamare l'attenzione sopra l'incontrastabile prerogativa che hanno queste Pillole, oltre d'arrestare prontamente la gonorrea ed il recente che cronica (goccia militare) ed è quella di **facilitare la secrezione delle urine, di guarire gli stringimenti uretrali ed il calcolo di vescica**, essendo inoltre trovate sempre necessarie nelle malattie dei reni (coliche nefritiche), tutte malattie queste a cui vanno soggetti quelli che hanno troppo disordinato o viceversa quelli che conlusero una vita castigata come per esempio, i sacerdoti, ecc. — Possono quindi liberamente ricorrere a questo specifico le persone che hanno qualsiasi disturbo all'apparato uro-genitale benché non sia gonorrea, essendo stato precisamente lo scopo, del Professor LUIGI PORTA di formare un **unico rimedio** che atto fosse a guarire tutte le malattie di quella ragione.

La notorietà di questo specifico si dispense di parlarne più oltre, sicuri che nessuno potrà non affermare che questo rimedio non sia una delle migliori conquiste fatte alla scienza dalle sapienti investigazioni del celebre Professore PORTA, insuperabile specialista per le malattie uro-genitali. — Costano L. 2 la scatola e contro voglia di L. 2.50 si spediscono per tutto il mondo.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiogo buon N. per altrettanto Pillole professori L. PORTA, non che **Flaconi pulvere per acqua sedativa**, che da un 17 anni esperimento nella mia pratica, stradicando le **Blennorragie** ed in alcuni casi calcoli, e **stringimenti uretrali**, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal professore LUIGI PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi

AVVERTENZA. — Dietro consiglio di molti e distinti medici, mettiamo in avvertenza il pubblico, contro lo **scoglio falsificazioni** delle nostre specialità ed imitazioni al più delle volte dannose alla salute e di nessun effetto. Per essere sicuri della genuinità delle nostre esortiamo i consumatori a provvedersi direttamente dalla nostra casa, FARMACIA N. 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano, o presso i nostri Rivenditori esigendo quale contrassegno delle nostre marche di Fabbrica.

Per **comodo e garanzia degli annualati in tutti i giorni dalle ore 13 alle 2 vi sono distribuiti moduli che visitano, anche per malattie veneree.** — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizioni ad ogni richiesta, muniti se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano.

Rivenditori: in Udine, Fabris Angelo, Comelli Francesco, e Antonio Pontoni (Filippuzzi), Farmacisti; Cortina, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Soravallo, Zara, Farmacia N. Andrievic; Trento, Giupponi Carlo, Prizzi C., Santoni; Spalatro, Aljovic; Graz, Grabrovic; Fiume, G. Prodan; Jacol F. Milano, Stabilimento O. Erbani, via Marsala n. 3, e su Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; Roma, via Pietra, 96; Paganini e Villani, via Boromei n. 8 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Giacomo Comessatti



Deposito in Venezia Farmacia Bonner alla Croce di Malta

È solamente garantito il vero **Sorropo depurativo di Parigi** composto dal prof. G. MAZZOLINI di Roma, quando sia in bottiglia identica alla forma presentata, con marca di fabbrica e l'Etichetta dorata. — Basso bottiglia trovansi in vendita avvolte in carta gialla portanti la stessa Etichetta in colore rosso, e fermate nella parte superiore della Marea depositata. Equal confezione hanno le mezza bottiglia. — Prezzo delle grandi lire 9, mezzo lire 5.

Tre bottiglie (dose per una cura) presso lo Stabilimento lire 25, o in tutti quei paesi del continenti ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franco di porto e d'imballaggio per lire 27.

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA

PIETRE ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO,

FUORI PORTA VENEZIA

trovasi un grande deposito di **bocchette per paratoje ad uso irrigazione**. Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento. Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo raffinato**.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far cessare il dolore, e per questo si lasciano sedurre dal fascino di un rimedio che li libera momentaneamente dalla causa che li ha prodotti; e per ciò fare adoperano astruimenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascente. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia. Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le contigue e perfette guarigioni degli scoli cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente Dott. Bazzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente dall'infiammazione, catarri uretrali e restringimenti d'urina. **Specifici-cure bene la malattia.**

Chè la sola Farmacia Galleani di Milano con Laboratorio Piazza Ss. Pietro e Lino, 2, possiede la legge e magistrato ricetta delle vere pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 3.50 alla Farmacia 24, Ottavio Galleani, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. Luigi Porta. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

Visite confidenziali ogni giorno e consulti anche per corrispondenza.

Rivenditori: in Udine, Fabris A., Comelli F., A. Pontoni (Filippuzzi), Farmacisti; Cortina, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Soravallo; Zara, Farmacia N. Andrievic; Trento, Giupponi Carlo, Prizzi C., Santoni; Spalatro, Aljovic; Graz, Grabrovic; Fiume, G. Prodan; Jacol F. Milano, Stabilimento O. Erbani, via Marsala n. 3, e su Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; Roma, via Pietra, 96; Paganini e Villani, via Boromei n. 8 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

PILLOLE d'estratto di Coca

La preparazione della Coca fu per lunghi anni il segreto di un farmacista spagnolo a Lima. Dopo la sua morte quel Governo acquistò nell'anno 1865 il segreto dell'eredità di quel farmacista.

Questo specifico è composto di estratto di Coca nella massima potenza e di alcune erbe indiane, che hanno un'influenza particolare sulla parte genitale virile. Sotto la denominazione « Stati d'indebolimento delle parti genitale virile » non si comprende soltanto l'effettivo stato d'indebolimento ossia, l'impotenza, bensì ancora, quelle ragioni tutte che eventualmente possono produrre quella malattia.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole L. 4, franco di porto in tutto il regno contro vaglia postale. Sei scatole, L. 20 con la relativa istruzione. — Unico deposito presso la Farmacia **Hosero e Sardi** dietro il Duomo alla PENICE RISORTA — UDINE —

ALLA CARTOLERIA

ANTONIO FRANCESCOTTO

VIA MERCATOVECCHIO

Assortimento carte, stampe ed oggetti di cancelleria. Legatoria di libri.

PREZZI DISCRETISSIMI.

GIUSEPPE TONIUTTI

CARTOLAIO

Udine - Via Davour n. 7, dirimpetto la cappelleria Fanna - Udine

Nel suddetto Negozio trovasi un assortimento di carte, stampe, oggetti di cancelleria, occorrenti per disegno; nonché cornici uso oro.

Si eseguisce qualunque lavoro in rigatura e fucatura, e qualsiasi legatura di libri e registri commerciali; nonché si accettano commissioni per la stampa di biglietti da visita, buste da lettere, carta intestata, ecc.

Prezzi modestissimi.